

VIAGGIO NEL MONDO DEI NUOVI "NEGOZI A TEMPO"

TEMPORARY SHOP ISTRUZIONI PER L'USO

Aprono e chiudono in un mese, sono sempre affollati, coccolano i clienti con eventi e gadget: ma il consumatore cosa ci guadagna? Ecco che cosa ne pensano il sociologo Enrico Finzi, il "personal shopper Rabita", e gli esperti di Altroconsumo e di Assotemporary

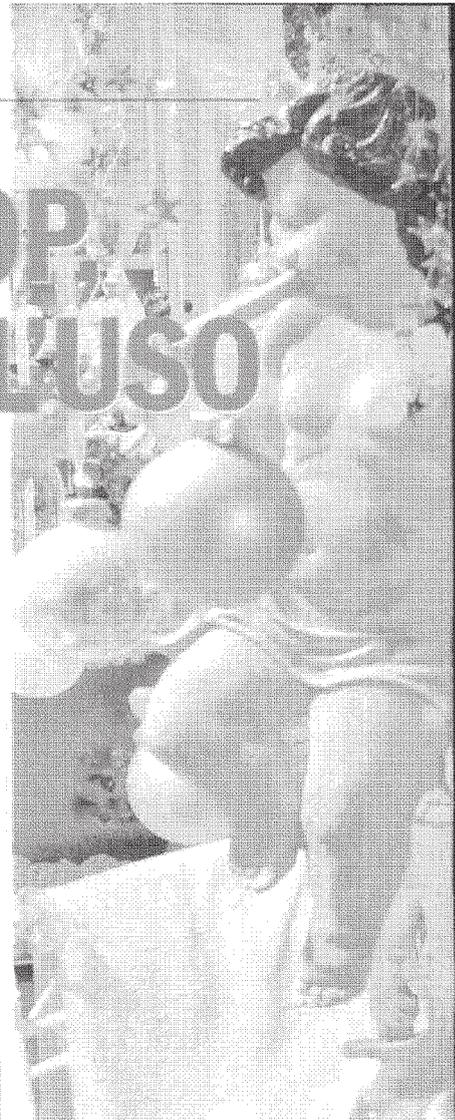
di **Rossana Linguiti**

Al contrario di quanto hanno cercato di farci credere da piccoli, abbiamo imparato che nulla è per sempre: amore, lavoro, taglia dei jeans. Figurarsi i negozi. Ma una cosa è rassegnarsi al fatto che la nostra boutique del cuore chiuda i battenti, altra è capire perché mai un punto vendita appaia e scompaia nel giro di

qualche settimana. Eppure sarebbe meglio capirlo, e in fretta, perché se a qualcuno fosse finora sfuggito il proliferare dei negozi a tempo, da Lancôme a Nivea, da Nike a Durex, c'è da scommettere che da qui a Natale non riuscirà a evitare d'imbat- tersi in uno dei tanti "temporary shop" in arrivo. Ma, intanto, che cosa sono? «Sono negozi», spiega il sociologo Enrico Finzi, «che vivono per un tempo limitato, aperti



NEL CENTRO DI MILANO, PREZZI TAGLIATI FINO AL 70 PER CENTO
Milano. Una cliente di *Italian fashion*, temporary shop della centrale Corso Vittorio Emanuele, mostra un giubbotto. «Prezzi molto scontati», dice l'esperto di tendenze Francesco Rabita, «ma non si sa quanto "durerà" il negozio».



all'improvviso, senza pubblicità, perché la loro peculiarità è la sorpresa. I consumatori sono annoiati, la crisi non è solo economica, ma anche di motivazione». E se una mattina vedi un negozio dove la sera prima non c'era niente, che fai, non ci metti almeno il naso dentro?

«Il fatto che si tratti di uno spazio a tempo», dice Finzi, «fa scattare nel cliente una reazione del tipo "ora o mai più": se mi piace qualcosa lo devo comprare subito perché tra qualche mese non la troverò più». Ed ecco il primo fraintendimento: i consumatori sappiano che la probabilità di ritrovare molto presto quel prodotto o quel marchio altrove è molto, molto alta, perché fra le ragioni che spingono un'azienda a scegliere questa formula c'è proprio la promozione di una novità, come conferma Massimo

«Il fatto che sia a tempo fa scattare nel cliente una reazione tipo "ora o mai più"», dice Finzi



QUI È GIÀ ARRIVATO NATALE
Milano. Due immagini di addobbi natalizi
in vendita fino alla fine di dicembre
al Christmas Village, allestito in uno
spazio di 1.500 metri quadri sui Navigli.

Costa, direttore di Assotemporary: «Per i nostri associati, titolari di spazi organizzati per la vendita o l'esposizione a tempo, dai 15 giorni a due mesi, è un modo per lanciare un nuovo prodotto o servizio, anche se, alla fine, le cose che finiscono sotto il nome di "temporary shop" sono le più disparate». Ed eccoci al secondo equivoco: ma nel "pop-up store", come li chiama chi vuole sottolineare che appaiono all'improvviso, si risparmia?

La risposta è: dipende. No, se si entra nei "temporary shop" puri, quelli descritti da Assotemporary, o in quelli che nascono perché la sede ufficiale è in ristrutturazione (a Milano **Max Mara** è da maggio scorso in piazza San Babila, in attesa di tornare

nello spazio di Corso Vittorio Emanuele a fine lavori, a inizio 2009), perché in questi casi i prezzi sono quelli di listino. Sì, invece, se parliamo di quei "temporary store" dietro i quali c'è l'idea di vendere collezioni precedenti o rimanenze di magazzino a prezzi scontati. «In questo momento», spiega Francesco Rabita, fondatore dell'agenzia milanese Your Personal Shopping ed esperto di ten-

denze, «a Milano c'è Italian fashion in Corso Vittorio Emanuele, dove si trovano capi di Calvin Klein, Guess, Ferré, Jil Sander, Cavalli a prezzi scontati, anche fino al 70 per cento; ma nessuno all'interno dice qualcosa sulla data di chiusura». Prezzi scontati anche nei "pop-up shop" all'interno degli outlet center: «È il caso di quello dedicato ai cosmetici di Linea Mediterranea», dice Rabita, ▶



GENTE TEMPORARY SHOP, ISTRUZIONI PER L'USO

A LEZIONE DI SEMPLICITÀ
Milano. Ecco come sarà il "temporary store" di Philips, in via Borgonuovo, dal 10 dicembre al 10 gennaio.

«fino alla fine di dicembre al Fidenza Village, in provincia di Parma».

Tornando a Milano, sui Navigli c'è il *Christmas Village*, 1.500 metri quadri di decorazioni natalizie, mentre a Palazzo Bagatti Valsecchi di via Gesù, dal 12 al 14 dicembre ci sarà *Orticoline d'Inverno*, orchidee da tutto il mondo in mostra (e in vendita). Sotto le feste, poi, arriveranno i "temporary atelier" delle "bollicine": «A Roma quello di Mumm, all'entrata dell'Hotel d'Inghilterra, dal 7 dicembre al 7 gennaio, dove si potranno acquistare speciali confezioni natalizie», dice Rabita, mentre a Milano, dal 5 al 31 dicembre, all'interno di Corso Como 10, ci sarà lo spazio Moët & Chandon e Swarovski: in vendita, bottiglie con etichetta personalizzata da preziosi cristalli. Sempre a Milano si possono per-

sonalizzare (ma a prezzi più "democratici") anche le bottiglie di vino delle Cantine Boroli e le felpe e le maglie **BSTRIPE**, da acquistare da Tshop, in via Savona 20, fino a fine dicembre. Se l'idea dei negozi a scadenza inizia a piacervi, sappiate che qui, tra via Savona e via Tortona, ci sono ben cinque spazi nei quali si avvicendano "temporary shop" di ogni genere. Gli altri indirizzi da non dimenticare sono Corso Garibaldi 59, dove c'è *Sidecar*, il primo negozio a tempo inventato da Paolo Comini a giugno 2006, e Spazio Borgonuovo, creato da Roberto Mari, che da tempo offriva "temporary office": qui, dal 10 dicembre al 10 gennaio, ci sarà il *Simplicity store* di Philips. Niente sconti, ma la possibilità di capire e provare tutti i prodotti, dalle Tv al plasma alle centrifughe.

Da Milano il fenomeno si allarga ad altre città. A Torino, da *Dadodoro*, multistore che ospita soprattutto negozi di gioielli e orologi, Roberto Gai ha aperto un "temporary shop" in cui il cliente può pagare col "baratto", magari versando l'anello dell'ormai ex fidanzato: sistema che non funzionerà a dicembre, quando ci sarà il "temporary shop della felicità", gratuito per tutti. A Parma, lavori in corso a Palazzo Dalla Rosa Prati, dove da febbraio al piano terra ci sarà un "temporary shop": «All'interno, un "temporary café", spiegano le designer Valentina Downey e Isotta Giulia Sacconi, perché riteniamo che la struttura qui, in piena "food valley", interessi le aziende del cibo».

Ma cosa deve sapere un consumatore sui negozi a tempo? «Che vigono le stesse regole di quelli tradizionali», dice Franca Braga di Altroconsumo, «ma che a volte è più difficile farle valere. Che faccio se scopro che le lucine dell'albero che ho comprato non funzionano, ma il negozio non c'è più? A meno che non si parli di marchi noti, quindi, occhi aperti e scontrino ben conservato, visto che lì sono segnati i dati del venditore». Ancora, aggiungiamo noi, non dimenticate di fare qualche confronto di prezzi, di capire se ciò che state comprando vi serve davvero, di provare a chiedervi quanto tempo dovrete lavorare per "ripagarvi" l'acquisto: perché i "temporary shop" vanno, ma i conti da pagare restano.

Rossana Linguiti **G**



Orchidee da tutto il mondo a "Orticoline d'inverno", a Milano, dal 12 al 14 dicembre

AFFRETTATEVI: È FINO AL 30 NOVEMBRE

Qui è a tempo perfino il ristorante

Si chiama *Pop-up temporary restaurant* e se volete provarlo avete tempo solo fino al 30 novembre. In via Tortona 32, in uno spazio che fu di una carrozzeria, potrete degustare le pietanze mentre ne osservate la preparazione in una cucina a vista, con la possibilità di soddisfare curiosità e fare domande. Per i più intraprendenti, invece, tutti i weekend alle 11, sarà possibile seguire

le lezioni di cucina (gratuite) durante le quali uno chef insegnerà a preparare piatti a tema con l'aiuto di *La Guida in cucina*, il titolo di Nintendo DS, partner dell'iniziativa, che consente di seguire

le indicazioni di 250 ricette su una console portatile (nella foto, un momento di una lezione con Simone Rugiati, giovane e popolarissimo chef del Gambero Rosso e testimonial Nintendo).

